



Riscrivere la storia del cinema partendo dalla Calabria: è questa la parabola di Tony Gaudio, il primo italiano a vincere un Premio Oscar nel 1937 per la fotografia del film *Avorio Nero* di Mervin Leroy. Antonio e suo fratello Eugenio emigrano, nei primi del Novecento, per inseguire la grande avventura ovvero il sogno tutto americano del cinema, lasciando il grosso studio fotografico di Gaetano Gaudio nel centro storico di Cosenza. Una brillante carriera di "cinematographer" dagli anni '20 agli anni '50 per una storia personale di cui si sentiva il bisogno di riappropriarsi, restituendola alla memoria collettiva con una mostra fotografica e questa importante pubblicazione, che testimonia il grande lavoro di studio, di ricerca e di valorizzazione condotto dalla Cineteca della Calabria.

# TONY GAUDIO CINEMATOGRAPHER UNA STORIA RITROVATA

**MOSTRA FOTOGRAFICA**  
A CURA DI EUGENIO ATTANASIO,  
ANTONIO RENDA E MARIAROSARIA DONATO

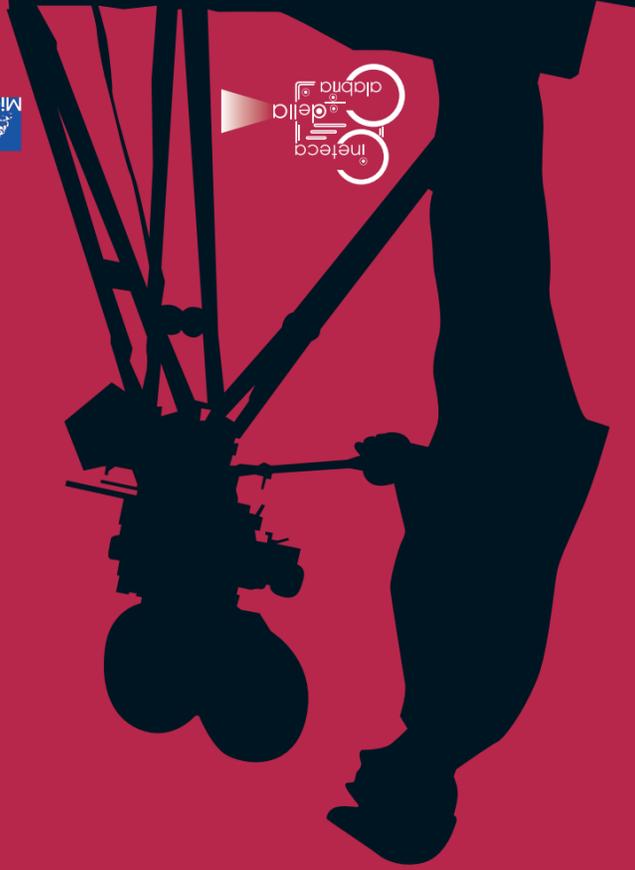
**13-31 DICEMBRE 2024**  
MARCA MUSEO DELLE ARTI CATANZARO



**TONY GAUDIO**  
CINEMATOGRAPHER  
UNA STORIA RITROVATA

A cura di Eugenio Attanasio,  
Antonio Renda e Mariarosaria Donato

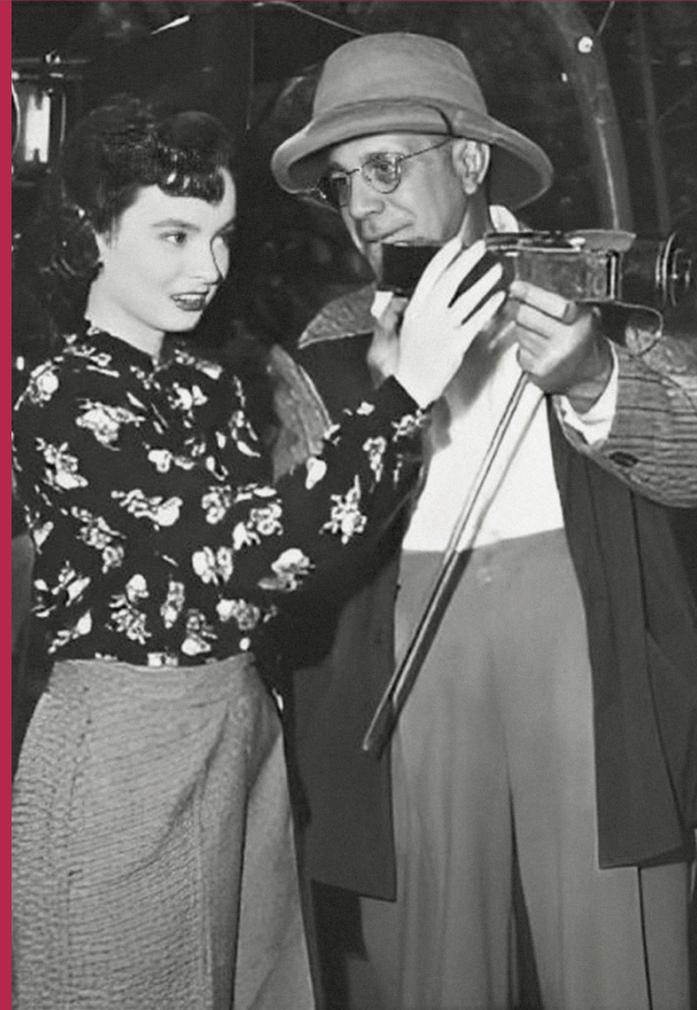
Progetto grafico  
Giuglielmo Siranni  
Collaborazione ai testi  
Raffaele Cardamone  
Comunicazione  
Mariarosaria Donato  
Ufficio stampa  
Luigi Stanizzi





fotografia della quale fu socio, fondatore e anche presidente, a dimostrazione della grandezza del personaggio, ancora non del tutto conosciuto dal grande pubblico. Nati tra il 1883 ed il 1886 Gaetano Antonio ed Eugenio appartengono alla famiglia di Raffaele Gaudio, affermato fotografo professionista di Cosenza, presidente della Società Fotografica e titolare dello Stabilimento artistico fotografico "Regina Margherita". I due piccoli Gaudio frequentano lo studio fin da bambini scoprendo giorno per giorno tutti i trucchi e le magie di un mestiere straordinario. Una volta cresciuti, lavorano entrambi con Raffaele negli studi di Cosenza sviluppando brevetti ma sognando il Cinema, inventato a Parigi dai fratelli Lumière nel 1895, solo pochi anni prima della loro partenza per l'America. Gaetano Antonio, sempre più affascinato dai possibili usi della fotocamera, inizia a girare dei cortometraggi e, intorno ai venti anni, partecipa alla realizzazione di un corto, *Napoleone attraversa le Alpi*, di produzione francese. Da questo momento, i fratelli Gaudio capiscono che il Cinema è il loro futuro e si preparano a partire per il paese in cui questa nuova forma d'arte sta prendendo sempre più piede, vale a dire, gli Stati Uniti d'America. Sbarcati a New York, Gaetano Antonio ed Eugenio - ormai diventati Tony ed Eugene Gaudio - iniziano a lavorare per alcune agenzie fotografiche per poi approdare al mondo del cinema in compagnie come A. L. Simpson e Vitagraph Studios, con cui Tony realizza nel 1909 il suo primo film americano come autore della fotografia: *Princess Nicotine; or, The Smoke Fairy*, per la regia di James Stuart Blackton, un film muto della durata di cinque minuti. Nel 1916 i fratelli Gaudio si trasferiscono in California assunti entrambi alla Metro Pictures Corporation - da cui sarebbe nata nel 1924 la famosissima Metro Goldwin Mayer - Eugene, come direttore della fotografia e Tony come regista. Nel 1920, a causa di una peritonite seguita ad un intervento di appendicite, viene a mancare Eugene. Ha solo 33 anni e lascia la moglie

Vincenzina, originaria di Amantea, in provincia di Cosenza e due figli: Maria Katherine e Joseph Eugene. Ma il film a cui è più legata la sua carriera è *20,000 Leagues Under the Sea (Ventimila leghe sotto i mari)*, adattamento cinematografico del romanzo di Jules Verne prodotto da Universal Studios e Williamson Submarine Film Corporation. Un lavoro difficile per Eugene che deve curare la fotografia di riprese subacquee realizzate calando nel mare delle Bahamas un globo d'acciaio e vetro di quattro tonnellate detto "photosphere". Tony viene in contatto con la celebre diva del muto Norma Talmadge che lo vuole in esclusiva e il calabrese accetta di curare tutti i suoi film, e, successivamente viene ingaggiato dalla MGM per realizzare la fotografia dei primi due film americani di Greta Garbo: *The Torrent (Il torrente)* del regista Monta Bell e *The Temptress (La tentatrice)* di Fred Niblo, entrambi del 1926. A questo punto della carriera, Tony incontra sulla sua strada il regista e magnate Howard Hughes, dando vita ad una collaborazione che segnerà la storia del cinema hollywoodiano. I primi film sono *The Racket*, con Louis Wolheim e *Two Arabian Nights (Notte d'Arabia)*, con lo stesso Wolheim e Bill Boyd. A questi segue *Hell's Angels (Angeli dell'inferno)* del 1930, un vero e proprio film dei record: la storia è ambientata durante la prima Guerra Mondiale; la lavorazione dura più di due anni impegnando un numero incalcolabile di cineoperatori; il film regala a Gaudio la prima candidatura all'Oscar. Dopo l'esperienza totalizzante con Hughes, Gaudio lavora a *Oil for The Lamps of China (La lampada cinese)* diretto da Mervyn LeRoy; *Little Caesar (Piccolo Cesare)*, sempre di LeRoy, che possiamo considerare il primo gangster movie dell'era del sonoro. A questo periodo appartiene anche *The Adventures of Robin Hood (La leggenda di Robin Hood)* diretto da Michael Curtiz con Herrol Flynn e Olivia de Havilland e *Days of Glory (Tamara figlia della steppa)* di Jacques Tourneur che segna il debutto di Gregory Peck sul grande schermo.



La mostra *Tony Gaudio Cinematographer / Una storia ritrovata* si inserisce nel filone di ricerche cinematografiche avviate dalla Cineteca della Calabria sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1998 caratterizzate dalla volontà e dalla necessità di operare nel segno della conservazione della storia del cinema in una Regione nella quale si è sempre operato nel senso opposto, rimuovendo ogni traccia, ogni sedimentazione culturale che potesse portare verso la riscoperta di un senso di identità. Come primo atto ufficiale della riscoperta della storia di Tony e Eugene Gaudio possiamo citare certamente la mostra allestita presso la Biblioteca Nazionale di Cosenza nell'autunno del 2017 *La grande avventura / direttori della Fotografia a Hollywood* - dedicata anche a Nicholas Musuraca, seguita dalla stampa della omonima pubblicazione, presentata nel Maggio del 2018 presso il Salone Internazionale del Libro di Torino, e dal riallestimento della stessa mostra nel Maggio del 2019 presso il prestigioso Istituto Italiano di Cultura di Cracovia diretto da Ugo Rufino. Fino a quel momento infatti la storia del cinema, italiano, aveva colpevolmente ignorato il grande direttore della fotografia, nonostante il successo dell'Oscar e le Nominations, tanto da intitolare provocatoriamente noi il pezzo d'apertura del volume "Riscrivere la storia del cinema partendo dalla Calabria". Con questo nuovo allestimento al Museo Marca di Catanzaro, possiamo parlare, in qualche maniera, di un ritorno a casa, in quella Calabria, dalla quale erano partiti i fratelli Gaudio, Antonio e Eugenio nel 1906, prendendo poi da Napoli il bastimento che li avrebbe portati a New York. Da qui si interrompe la microstoria e inizia la macrostoria che porta i fratelli Gaudio ad affermarsi con successo nel cinema hollywoodiano e a contribuire alla nascita della figura moderna del direttore della fotografia così come la si intende ora. Questa mostra raccoglie una serie di foto pubblicate prevalentemente da e su Tony Gaudio sulla prestigiosa rivista *American Cinematographer* organo dell'associazione dei direttori della



Le successive collaborazioni con registi come Lewis Milestone, Michael Curtiz, Raoul Walsh, Frank Borzage, Jacques Tourneur, Howard Hawks regalano a Tony Gaudio cinque candidature all'Oscar e la vittoria nel 1937 con *Anthony Adverse (Avario nero)* di Mervyn LeRoy, diventando il primo italiano a vincere la famosa statuetta. Tratto dal romanzo omonimo di Hervey Allen il film, nella prima parte, viene ambientato in una Livorno di fine Settecento in cui predomina una borghesia mercantile costituita per lo più da persone di origine straniera. La città toscana viene completamente ricostruita negli studi di Hollywood grazie alla bravura dei reparti tecnici. Dopo l'Oscar e grazie alle sue continue e geniali invenzioni, tutti ad Hollywood sognano di lavorare con il calabrese che diventa più richiesto ogni giorno che passa. La sua fama attira l'attenzione di Bette Davis che lo sceglie come suo fotografo di fiducia realizzando un sodalizio artistico - e forse non solo - che li porta a realizzare insieme undici pellicole tra cui *Bordertown (Il selvaggio)* del 1935 diretto da Archie L. Mayo; *Juarez (Il conquistatore del Messico)* di William Dieterle che gli regala la terza nomination all'Oscar; *The Letter (Ombre malesi)* di William Wyler del 1940, nel quale la fotografia di Gaudio raggiunge l'apice. Per il film ottiene la quarta candidatura all'Oscar; Lavora, poi, a *The great lie (La grande menzogna)* di Edmund Goulding del 1941 prima delle ultime due candidature, quella per *Korvetta K-225* di Richard Rosson e Howard Hawks, quest'ultimo non accreditato, e l'ultima per il film in Technicolor *A Song to Remember (L'eterna armonia)* di Charles Vidor. Muore nel 1951, a 67 anni, per un attacco di cuore. Come il fratello Eugene, è sepolto all'Hollywood Forever Cemetery.